

Alexander Langer e il suo archivio

Giorgio Mezzalana

Alexander Langer ha vissuto da vicino il tramonto del secolo breve. E' stato un figlio del Novecento, ma ciò che ha saputo dimostrare con il suo pensiero e le sue opere lo colloca tra le figure di intellettuali e politici europei – ma meglio sarebbe parlare di uomini di buona volontà e buona lungimiranza – che più di altri sono stati in grado di anticipare ansie e speranze del nuovo secolo. La capacità di Langer di vivere e interpretare il suo Sudtirolo come laboratorio di confine, ricco di insegnamenti ed esperienze generalizzabili ben oltre un piccolo caso provinciale e campo di sperimentazione per un “futuro europeo”, è l'altro aspetto che lo caratterizza e contraddistingue la costante tensione tra il locale e il globale, che lo ha animato.

Brevi note biografiche

Langer nasce a Vipiteno/Sterzing (22 febbraio 1946), un piccolo paese di confine a pochi chilometri dall'Austria. Il padre, di origini ebraiche, viene perseguitato nel periodo delle leggi razziali; la madre, cattolica, è una sudtirolese di lingua tedesca. Langer cresce in un ambiente di lingua e cultura tedesche, ma frequenta l'asilo italiano. Nel 1956 si iscrive al Ginnasio dei Padri Francescani di Bolzano. Negli anni Sessanta la provincia di Bolzano è scossa da una lunga serie di attentati dinamitardi di matrice separatista, la tensione sale e il richiamo a compattarsi nel proprio gruppo nazionale di appartenenza contrappone i sudtirolesi da una parte e gli italiani dall'altra. La scelta di schierarsi per rafforzare uno dei due blocchi etnici rappresenta la via quasi obbligata. Langer decide di imboccare un'altra strada. Anima un gruppetto di ragazze e ragazzi di lingua italiana, tedesca e ladina, i quali – come lui ricorda nella sua *Minima personalia*¹ – si incontrano regolarmente per studiare insieme la storia della loro terra, scoprendo le reciproche omissioni e reticenze. Sono impegnati a capire come potrebbero andare diversamente le cose. Nasce in questo “gruppo misto” un esperimento in piccolo di convivenza interetnica, un laboratorio in cui imparare la lingua e la cultura dell'altro, esercitare il dialogo e l'ascolto tra diversi. Langer ne trarrà esperienze e insegnamenti da utilizzare sul campo, oltre il singolo caso sudtirolese, negli anni del suo instancabile impegno per fare pace tra gli uomini e con la natura. Quando da parlamentare europeo membro dell'*European Action Council for Peace in the Balkans* e con il *Forum di Verona per la pace e la riconciliazione nell'ex-Jugoslavia* formulerà una proposta di soluzione per la guerra nei Balcani, egli si richiamerà proprio al gruppo misto (pluri-etnico, pluri-religioso) come modello per contribuire

1 Alexander LANGER, *Minima Personalia*. In: Belfagor 41(31 marzo 1986), 2, pp. 201–211.

alla ricomposizione del conflitto e mettere a sedime le “piante pioniere della convivenza”. Nella consapevolezza, comunque, che aprire la strada al dialogo e alla condivisione non è facile né lineare, ma rappresenta l’unica vera alternativa alla contrapposizione etnica.

Nel 1964, conseguita la maturità, inizia i suoi studi universitari a Firenze dove frequenta i nascenti movimenti del dissenso cattolico e conosce da vicino l’esperienza della scuola di Barbiana di don Lorenzo Milani. Tiene sempre stretti contatti con la realtà sudtirolese. Si laurea nel 1968 in Giurisprudenza, con una tesi dal titolo *L’Autonomia provinciale di Bolzano nel quadro dell’autonomia regionale del Trentino Alto Adige e sue prospettive di riforma*. Nel 1972 si laurea anche in Sociologia presso l’Università di Trento.

Fonda nel 1967, con altri giovani intellettuali sudtirolesi, il mensile *Die Brücke*, che verrà pubblicato fino alla primavera del 1969. Insegna a Bolzano e a Merano dal febbraio al giugno 1972, poi è chiamato al servizio di leva. Nel 1973 è borsista in Germania dove lavora tra gli immigrati e studia i nascenti movimenti di pace e solidarietà internazionale. Collabora al quotidiano *Lotta Continua* e ne diventa direttore responsabile per un breve periodo. Dal 1975 al 1978 insegna storia e filosofia in un liceo a Roma. Ritorna in Sudtirolo e viene eletto nel 1978 consigliere regionale di *Neue Linke/Nuova Sinistra*, una lista appoggiata dal Partito Radicale. Rifiuta la schedatura etnica nominativa al censimento 1981 insieme a migliaia di obiettori. A causa di ciò perde il posto di insegnante, restituito anni dopo da una sentenza della Corte di Cassazione. Nel novembre 1983 viene rieletto consigliere regionale nella *Lista Alternativa per l’Altro Sudtirolo/Alternative Liste für das andere Sudtirolo* e poi, nel 1988, nella *Lista Verde Alternativa/Grün-alternative Liste*.

Negli anni Ottanta è tra i promotori del movimento politico dei Verdi in Italia e in Europa, come forza innovativa e trasversale. Partecipa a un intenso dialogo con la cultura della sinistra, dell’area radicale, dell’impegno cristiano e religioso. Eletto deputato al Parlamento Europeo nel 1989 nella circoscrizione del Nord-Est, diventa primo co-presidente del neo-costituito Gruppo Verde Europeo. Scrive su numerosi quotidiani e riviste, interviene a numerosi incontri e dibattiti. Promuove la campagna internazionale “Nord-Sud: biosfera sopravvivenza dei popoli, debito” che avrà un ruolo importante al vertice della terra di Rio (1992). Si impegna e sostiene movimenti e iniziative di solidarietà, tra cui numerose Ong. Dopo essere stato nominato nel 1991 presidente della delegazione del Parlamento Europeo per i rapporti con l’Albania, la Bulgaria e la Romania, nel giugno 1994 viene rieletto alle Europee con 42 000 preferenze nella circoscrizione del Nord-Est. E’ autore di diversi rapporti e risoluzioni approvate dal Parlamento: apertura all’Albania, riconversione della base missilistica di Comiso, accordo di transito con l’Austria e di cooperazione con la Slovenia, relazioni tra Unione europea e l’Albania. Compie diverse missioni ufficiali per il Parlamento Europeo (Sarajevo,

Conferenza di Helsinki, Israele, Georgia, Egitto, Russia, Brasile, Argentina, Libano, Cipro, Malta).

Dopo la caduta del muro di Berlino sostiene attivamente le forze di conciliazione interetnica nei territori della ex-Jugoslavia. Il Parlamento Europeo approva sue proposte per l'istituzione di un "Tribunale internazionale per i crimini contro l'umanità" e per le "Relazioni Est-Ovest e politica di sicurezza". Nel 1995 viene escluso dalla candidatura di Sindaco di Bolzano, con il pretesto di non aver dichiarato la propria appartenenza etnica. Nel giugno di quell'anno si reca a Cannes con altri parlamentari per portare ai capi di Stato e di governo un drammatico (e inascoltato) appello: "L'Europa muore o rinasce a Sarajevo".

Langer decide di interrompere la sua vita il 3 luglio 1995, all'età di 49 anni. Riposa nel piccolo cimitero di Telves/Telfes, nei pressi di Vipiteno, accanto ai genitori.

Piccola guida all'archivio Langer

Il fondo archivistico, oggi depositato presso la Fondazione Alexander Langer Stiftung di Bolzano (via Bottai/Bindergasse, 5), riunisce i materiali di lavoro di Langer, raccolti e utilizzati in diversi momenti della sua vita. Vecchie riviste e ritagli di stampa erano conservati nelle sue abitazioni, mentre una parte proviene dal *Centro di Documentazione Cendok*, poi acquisito dall'associazione *Pro Europa*. Altri documenti erano depositati presso il Gruppo Consiliare dei Verdi sudtirolesi, mentre il nucleo più consistente proviene dall'ufficio di Langer al Parlamento Europeo a Bruxelles. Gran parte dei documenti raccolti si riferiscono in modo funzionale al lavoro di Langer o alla sua partecipazione a numerose iniziative civiche, editoriali o campagne politiche, dagli anni di frequenza delle scuole superiori fino alla sua scomparsa, oltre naturalmente a documentare in modo esaustivo la sua lunga e intensa attività politica.

Il fondo può essere sommariamente presentato come un insieme di: corrispondenza; fogli manoscritti; articoli e testi (sia originale che in copia); documenti e pubblicazioni, raccolti in originale o in copia, collegati a varie attività o tematiche; manifesti e fotografie.

Il fondo, inventariato da Ingrid Facchinelli nel 2001 grazie al finanziamento del Südtiroler Landesarchiv/Archivio provinciale di Bolzano, è composto da 1900 fascicoli, suddivisi in serie e sottoserie.

In sintesi e partendo dall'articolazione complessiva del fondo stesso, esso può essere così sinteticamente descritto:

- 1) Personalità
 - Anni di scuola
 - Università
 - Lavoro (insegnare a scuola e all'università)

- Università
- Articoli e interventi
- Traduzioni
- Contabilità
- Atti giudiziari

2) Iniziative

- Campagna Nord-Sud (con Fiera delle utopie concrete)

3) Lavoro politico

- Lotta Continua
- Neue Linke (con Censimento)
- Lista alternativa per l'Altro Sudtirolo
- Lista Verde Alternativa
- Verdi
- Parlamento Europeo (con Verdi Europa e politica italiana)

4) Giornali, riviste, ritagli

5) Istituzioni

- Sindacati
- Associazione Michael Gaismair
- Partiti (con Verdi Italia)

6) Convegni

7) Varia

- Miscellanea
- Autori

8) Non classificati

Articoli e documentazione sono principalmente in lingua tedesca e italiana, a volte anche bilingui. I fascicoli sono stati ordinati, per quanto possibile secondo un criterio cronologico, mentre i documenti senza data sono stati inseriti alla fine del fascicolo. Gran parte dei manoscritti, articoli e appunti sono di Alexander Langer, in questo caso non è indicato il nome dell'autore, mentre in presenza di firme plurime è indicato il nome del primo firmatario. Decisioni, risoluzioni e interrogazioni delle attività politico-istituzionali vengono descritte singolarmente se Langer ne è stato firmatario.

Presso la sede della Fondazione sono disponibili inoltre i protocolli di seduta del Consiglio Provinciale dal 1978 al 1989, insieme ad una raccolta di fotografie, di articoli di Langer nonché di libri e riviste in cui sono stati pubblicati i suoi contributi.²

2 L'inventario completo del fondo Langer è possibile consultarlo dalle pagine web della Fondazione: URL: <https://www.alexanderlanger.org/it/search?s=findbuch> [3.3.2022].

Un archivio di particolare interesse

A oltre 25 anni dalla scomparsa di Langer, non solo la sua eredità non tramonta, ma alcuni scritti, alcune delle sue visioni, possono essere considerati una lezione e una bussola per gli anni Duemila, in mano a quanti si impegnano a tutte le latitudini per la pacifica soluzione pacifica dei conflitti e per costruire ciò che, con una bella e propositiva immagine, lui chiamava un “futuro amico”. La sua figura e il suo pensiero, sempre più attuali, sanno intercettare per temi e linguaggio la sensibilità di un numero crescente di giovani, giustamente in ansia per le sorti del nostro pianeta e la convivenza tra popoli e culture diversi.

Da qui la rilevanza rappresentata dal suo lascito, condensato in documenti, scritti, audio e video interventi. Tale centralità è stata autorevolmente attestata nel 2019 e nel 2021 attraverso la dichiarazione di archivio di interesse storico particolarmente importante, prima rilasciata dal Mibact, Direzione Generale Archivi, Soprintendenza Archivistica e Bibliografica del Veneto e del Trentino-Alto Adige, e in seguito da parte del Südtiroler Landesdenkmalamt/Soprintendenza provinciale dei beni culturali di Bolzano. Si tratta di riconoscimenti che rendono merito allo spessore della figura di Langer che, secondo la motivazione del Mibact,

“rappresenta, non solo a livello locale ma anche secondo una prospettiva nazionale e internazionale (considerato anche il suo lungo impegno come parlamentare europeo), un vero e proprio precursore rispetto a molteplici tematiche: tutela e difesa delle minoranze linguistiche; dialogo interreligioso e interetnico; convivenza e non-violenza; ruolo dell’Europa nella risoluzione dei conflitti; rispetto dell’ambiente e dell’ecosistema; ruolo della sinistra nel mutato panorama politico italiano ed europeo; tematiche legate alla bioetica, alla riflessione religiosa, al ‘68 in Italia”.

Ancor più carica di valenza politico-culturale la dichiarazione di vincolo di tutela archivistica del *Landesdenkmalamt* della Provincia Autonoma di Bolzano, visto che Langer nel suo Sudtirolo è stato per molto (troppo) tempo considerato dall’*establishment* il massimo protagonista “in negativo” della storia dell’autonomia altoatesina. Esponente di punta e portavoce della larga area di dissenso che negli anni Settanta aveva dato voce a quanti in Sudtirolo non si riconoscevano nella logica dei blocchi e auspicavano lo sviluppo di una società interetnica, Langer non trovava posto nel *pantheon* delle personalità locali da ricordare e studiare. Come se fosse possibile oggi ricostruire la storia dell’Alto Adige/Südtirol del XX secolo e dello sviluppo dell’autonomia prescindendo dal confronto con il suo pensiero e la sua opera.

In molti non hanno capito, né voluto capire, che lui amava il Sudtirolo e non negava le proprie radici. Il suo professarsi interetnico, la sua disobbedienza al richiamo dell’unità del gruppo, gli avevano procurato nella sua terra d’origine il marchio del traditore.

A proposito dell’esperienza del “gruppo misto”, di cui parla nella sua *Minima personalia*, egli ricorda che tra le prime cose che avevano capito

era che non serviva a nessuno se all'interno di quel gruppo qualcuno fosse diventato un transfuga, se cioè qualcuno da tirolese si fosse fatto in qualche modo italiano per venir maggiormente incontro agli altri, o viceversa da italiano si fosse fatto tirolese. Era molto importante non essere transfughi, ma piuttosto essere disertori del fronte etnico. Chiamarsi cioè fuori dalla compattezza del fronte conflittuale, non partecipare alle iniziative, alle mobilitazioni, alle emozioni del fronte etnico, dell'uno e dell'altro. Tradire la *Heimat*, quando essa si chiude in cieco esclusivismo etnico, quando non fa i conti con le sue miserie presenti e passate, quando si trincerava dietro l'unità di gruppo quale il valore che tutto sopporta, tutto giustifica e tutto cancella, diventa un atto d'amore e di verità. Una lezione che è rimasta a lungo incompresa. Dentro ad una società locale esercitata nel ripiegamento su se stessa e nella sua bolla di benessere materiale, Langer forse meglio di altri ha saputo interpretare un Sudtirolo più aperto e non reticente nei confronti delle falle del sistema, dei buchi neri della propria storia. Anche in questo egli ha fatto da apripista, prima come coscienza critica del Sudtirolo poi come coscienza critica dell'Europa.

A oltre 25 anni dalla sua scomparsa, il riconoscimento dell'importanza del suo lascito da parte della massima istituzione archivistica provinciale assume il significato di una dichiarazione ufficiale, per quanto tardiva, del valore della sua figura: "uno dei più importanti protagonisti intellettuali e politici del Sudtirolo/Alto Adige del secondo dopoguerra" (dalla Motivazione della dichiarazione di archivio di "notevole interesse storico" della Landeskonservatorin/Soprintendente ai Beni culturali, Karin Dalla Torre, 27.1.2021).

Un patrimonio da valorizzare

Tra gli obiettivi della Fondazione Alexander Langer Stiftung, fin dalla sua nascita, non c'è stato solo quello di aver cura dell'archivio, ma di garantire che i carteggi conservati potessero diventare strumento di riflessione sulle tematiche care a Langer nonché stimolare ricerca e approfondimento a beneficio di una sempre più larga cerchia di interessati e studiosi. L'archivio e la sua valorizzazione hanno acquistato sempre maggiore centralità, nella consapevolezza che con il passare del tempo deve anche crescere e allargarsi l'impegno a mantenere vive la sua memoria e la sua opera. E' necessario fare il possibile per rendere più esplicita e consapevole la relazione con quanto Langer ci ha lasciato e non cessare di interrogarsi sulla effettiva fecondità, ma anche sui limiti, delle sue intuizioni e del suo modo di confrontarsi con la realtà.

Negli anni la fondazione ha cercato appoggio e sostegno (anche finanziario) da parte di quanti, per finalità proprie o per vicinanza, si sono dimostrati attenti e sensibili alla figura e all'impegno di Langer, di cui le sue carte sono oggi testimonianza. Si tratta di enti, istituzioni, associazioni e singoli privati

con i quali nel tempo sono state attivate forme di collaborazione. Come già ricordato, c'è stato l'importante contributo al progetto di inventariazione del fondo Langer, finanziato nel 2001 dall'Archivio provinciale di Bolzano, cui si è aggiunta nel tempo la cooperazione con la Fondazione del Museo storico del Trentino, con la quale sono stati sviluppati progetti legati alla divulgazione della figura di Alexander Langer, anche con il coinvolgimento di classi scolastiche, in un'ottica di sinergia tra istituzioni culturali regionali.

La valorizzazione del patrimonio rappresentato dall'archivio Langer è un impegno che richiede una visione di lunga durata, che non può prescindere dalla cura della documentazione attualmente disponibile, dall'eventuale ricerca di quanto ancora potrebbe essere raccolto per arricchirla nonché dalla collaborazione di istituzioni pubbliche, enti, persone al fine di far diventare l'archivio il fulcro di iniziative e attività di ricerca e divulgazione.

Va collocata in questo quadro d'insieme la firma dell'accordo di collaborazione con Südtiroler Landesdenkmalamt/Soprintendenza provinciale ai beni culturali di Bolzano – Südtiroler Landesarchiv/Archivio provinciale di Bolzano e Fondazione Museo storico del Trentino, siglato il 10 giugno 2021. Tale accordo ha permesso di mettere in cantiere progetti importanti e consente di pensare ad un futuro deposito del lascito di Langer presso l'Archivio provinciale di Bolzano, visto che guardando in avanti sarà necessario assicurare al fondo documentale standard di qualità per la sua gestione, la sua consultazione quanto per la sua valorizzazione.

L'accordo è finalizzato all'elaborazione e alla realizzazione di progetti, iniziative che spaziano su diversi ambiti (ricerca, divulgazione, lavoro d'archivio) e intendono promuovere la conoscenza della figura, del pensiero e dei temi di Alexander Langer, che possiamo considerare quali fattori culturali di integrazione e apertura alle diversità.

In particolare, sono previste la digitalizzazione di parte della documentazione del fondo Langer per selezioni tematiche, la pubblicazione di scritti e interventi, ricerche sui temi che hanno caratterizzato l'impegno di Langer sul piano locale e globale (autonomia, ecologia, stili di vita, minoranze e convivenza), la divulgazione attraverso attività editoriali, convegni, seminari, lezioni, percorsi espositivi, audiovisivi, rivolti a studenti e a un ampio pubblico non necessariamente specialistico.

Il carattere regionale dell'Accordo di collaborazione è un altro aspetto che va sottolineato perché suggerisce l'importanza di attivare sinergie tra Trento e Bolzano, capaci di rafforzare la cooperazione sul piano di progetti di comune interesse e respiro multiculturale, nell'ottica della promozione della cultura dell'autonomia. Ed è importante sottolinearlo proprio mentre celebriamo i 50 anni dal secondo statuto. La valorizzazione della figura e dell'archivio di Langer si presentano da questo punto di vista come un'ottima piattaforma per tenere insieme la dimensione provinciale, regionale ed europea.